COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2019



A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile Dott.ssa Laura Incremona

LA SICILIA
quotidiano fondato nel 1945 | RAGUSA | www.lasicilia.it

20 luglio

«Cimitero, la delibera è fumo negli occhi»

Comiso. L'ex sindaco Spataro a muso duro dopo la scelta della Giunta Schembari di revocare il project financing «Non è stato chiuso un percorso ma se ne spalanca un altro imponente con problemi molto seri e responsabilità»

«Stiamo presentando un esposto e lo stesso faremo per le altre vistose anomalie già segnalate»

VALENTINA MACI

COMISO. Lungi dall'essere chiusa la polemica relativa al project financing per il cimitero di Comiso. Anzi. L'opposizione è sul piede di guerra per le dichiarazioni del primo cittadino Maria Rita Schembari. In primis l'ex sindaco Filippo Spataro, oggi consigliere comunale, che parla di "illeciti" e prospetta una questione tutt'altro che chiusa. Anche se, sempre tra le fila dell'opposizione, Patrizia Bellassai del M5S plaude alla scelta del sindaco e dell'amministrazione Schembari di mettere una pietra sopra sul progetto di finanziamento del cimitero di Comiso. "Non ci sarà alcuna privatizzazione. Punto e basta" diceva qualche giorno fa la Schembari su Facebook annunciando la delibera di annullamento del project financing tanto caro all'ex amministrazione Spataro. Ed è proprio quest'ultimo a commentare la scelta dell'attuale amministrazione: "Credo si tratti di fumo negli occhi per gli elettori. Neppure cosa revochi la delibera è chiaro. Se fosse stata fatta in maniera corretta sarebbe comunque un percorso amministrativo e giuridico difficile. Non dimentichiamo che c'è una ditta che rivendica un diritto acquisito. Questa delibera non chiude un percorso ma ne spalanca un altro con problemi seri e responsabilità che potrebbero essere anche importanti in seno a chi l'ha posta in essere, uffici e Giunta. Tutto molto strano amministrativamente parlando - spiega Spataro. Il Comune dovrà risarcire in modo importante il diritto acquisito della ditta. Un diritto che non è stato affidato dal Comune ma dall'Urega. Sono due le possibilità, o l'amministrazione non lo sa oppure è un modo per dilazionare la problematica. Ma si scordano che c'è l'opposizione e la ditta. Avevamo stabilito un argine per calmierare il costo di ogni posto a Pedalino. Come faranno adesso è un mistero, non basta certo uno schiocco di dita. E a Comiso? Con la loro ricognizione con la quale hanno trovato 50/60 posti non si risolve nulla. Abbiamo circa mille domande inevase. L'amministrazione non può dare un contentino ma fare progetti a lungo termine. E, poi, gli Uffici. Gli stessi che erano d'accordo che il project financing fosse l'unica soluzione per risolvere il problema almeno per 20/25 anni, e lo hanno anche relazionato, oggi dicono l'esatto opposto? Gli stessi tecnici hanno dato un diverso parere? Dove sta la verità? Gli stessi uffici oggi dicono che non c'è bisogno del project financing? Ma se è tutto nero su bianco".

"Sono stati proprio gli uffici - continua - a trovare quella soluzione. Certo, bisogna capire cosa ha chiesto l'attuale amministrazione. Noi avevamo chiesto di trovare una soluzione per risolvere il problema a lungo termine. Per quanto riguarda Pedalino così come stanno le cose si tratta solo di vane promesse, impossibile costruire un cimitero con le possibilità economiche del Comune. Stiamo presentando un esposto, lo stesso faremo per il campo sportivo e, se necessario, per l'impianto di sollevamento delle acque. Una cosa è certa, il sindaco in campagna elettorale si è spinto molto oltre e adesso sta facendo di tutto per mantenere le promesse spingendosi anche a vistose irregolarità. La giustizia farà il suo corso, la Procura e la Corte dei Conti le scopriranno". ●



L'ex sindaco di Comiso Filippo Spataro

LE REAZIONI

Bellassai: «La revoca è una conquista pentastellata»

COMISO. "Apprendiamo con orgoglio - è stato il commento della consigliera del M5S Patrizia Bellassai - che la Giunta municipale con delibera n. 235 del 16 Luglio 2019 ha revocato la precedente delibera con cui la precedente amministrazione aveva avviato la privatizzazione dei servizi cimiteriali di Comiso e Pedalino. La battaglia contro la privatizzazione dei servizi cimiteriali ha visto in prima fila il gruppo del Movimento 5 Stelle che ha ritenuto la scelta della precedente amministrazione una scelta scellerata, lontana dal perseguimento del bene comune. Questa è la vittoria dei 4000 comisani che hanno partecipato alla raccolta firme indetta dal nostro gruppo e di tutti coloro che credono fermamente che i servizi cimiteriali, come ogni altro servizio essenziale, devono continuare ad essere gestiti dalla pubblica amministrazione. In questi sei mesi abbiamo monitorato la situazione, abbiamo presentato due interrogazioni per conoscere lo stato del procedimento e le effettive intenzioni dell'attuale amministrazione. La revoca del project financing non è la vittoria di un singolo gruppo politico: è la vittoria dell'interesse pubblico sugli interessi di pochi".



V. M.

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SICILIA ORIENTALE

Comiso, l'aeroporto in rosso Quasi due milioni di passivo

Schembari: «Le rotte vanno incrementate»

Francesca Cabibbo

COMISO

L'assemblea dei soci di Soaco (società di gestione dell'aeroporto di Comiso) ha approvato il bilancio dell'anno 2018. L'aeroporto «Pio La Torre» chiude l'anno 2018 con un passivo di 1.880.000 milioni di euro. Il bilancio è stato approvato dal sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari (in nome del comune che detiene il 35 per cento del pacchetto azionario) e dal rappresentante di Intersac, D'Urso, subentrato ai liquidatori della società. Il sindaco di Comiso ha chiesto ed ottenuto, in sede di approvazione, una serie di garanzie dell'impegno del socio privato per l'incremento delle rotte nell'aeroscalo comisano. «Ho chiesto espressamente ed abbiamo inserito nel verbale ed approvato – ha detto Schembari - che il comune sia partecipe e coinvolto nella redazione del nuovo piano industriale, e comunque nell'elaborazione delle linee guida. La prossima settimana ci vedremo a Catania per avviare questo processo. Il comune di Comiso dovrà farsi carico di un passivo, per il 2018, di 455.000 euro, che incidono pesantemente sul nostro bilancio. Non possiamo portare queste somme in consiglio comunale, se non corredate da un piano industriale che motivi e che giustifichi questo nostro impegno economico. Il piano industriale dovrà garantire che l'aeroporto possa avere una gestione economica in pareggio».

Se il quadro gestionale, finora, è in passivo e l'aeroporto ha subito per di più, nel 2019, un'ulteriore taglio di rotte (non ci sarà più Londra e Dusserdolf, sono state tagliate delle rotazioni per Pisa e Roma, mentre lo scorso anno era venuta meno Dublino), il futuro potrebbe essere più roseo per lo scalo. È ormai in dirittura d'arrivo la «continuità territoriale», approvata dal ministero e che ora attende solo il via libera della nuova Commissione europea. Essa prevede due rotte giornaliere per Roma e una per Milano, a tariffa agevolata. Si tratta di risultati concreti che il comune può mettere sul piatto della bilancia. Si dovrà attendere ancora, invece, per l'utilizzo delle somme messe a disposizione dalla Regione per Trapani e Comiso per l'incremento turistico: le modalità di gestione dei soldi e del bando devono essere riviste. Inoltre, il comune ha investito sulle Zes. Potrebbe essere l'unico aeroporto siciliano ad avere, nell'area limitrofa all'aeroscalo, un'ampia zona di 30 ettari dove sarà possibile investire con particolari agevolazioni fiscali: un incentivo per l'insediamento di nuove aziende che potrebbero produrre reddito, specie se, com'è negli auspici, accanto all'aeroporto dovesse essere realizzata un'area per il cargo. (*FC*)

Cimitero di Comiso, no ai privati

Sul cimitero di Comiso il Movimento 5 Stelle sostiene le scelte dell'amministrazione comunale. I grillini hanno osteggiato, fin dall'inizio, le scelte per la privatizzazione dei servizi cimiteriali compiuta dall'amministrazione Spataro ed avevano avviato una raccolta di firme, cui avevano aderito più di 4000 persone. Ora, l'amministrazione Schembari ha revocato il project financing. «Apprendiamo con orgoglio di questa decisione – afferma la consigliere comunale Patrizia Bellassai - fin dalla pubblicazione del project financing abbiamo ritenuto quella della precedente amministrazione una scelta scellerata, lontana dal perseguimento del bene comune. Questa è la vittoria dei 4000 comisani che hanno partecipato alla raccolta firme indetta dal nostro gruppo e di tutti coloro che credono che i servizi cimiteriali, come ogni altro servizio essenziale, devono continuare ad essere gestiti dalla pubblica amministrazione per garantire la collettività. La revoca del project financing non è la vittoria di un singolo gruppo politico: è la vittoria dell'interesse pubblico sugli interessi di pochi». (*FC*)

LA SICILIA
quotidiano fondato nel 1945 | RAGUSA | www.lasicilia.it

21 luglio

INSTALLATI I NUOVI MONITOR

Pronto soccorso, è il momento della trasparenza

Trasparenza sui tempi di attesa nei pronto soccorso degli ospedali iblei. Con l'installazione dei monitor, nei tre pronto soccorso dell'Azienda sanitaria di Ragusa, si completa infatti il percorso di trasparenza sui tempi di attesa voluto dalla direzione generale e realizzato con l'impegno dell'Uos Informatica, che vede come responsabile il dott. Massimo Iacono. Erano già disponibili infatti le informazioni sui tempi di attesa consultabili sul sito dell'Asp, mentre adesso si è aggiunto un altro sistema tecnologico: specifici monitor, installati nelle sale di attesa, che rendono comprensibile agli utenti, e ai loro accompagnatori, il percorso clinico di emergenza e urgenza che si svolge all'interno del pronto soccorso. All'arrivo in pronto soccorso, l'infermiere del triage accoglie il paziente e rilascia allo stesso un numero di accesso e un codice giallo, verde o bianco, che stabilisce la gravità e quindi le condizioni cliniche e la priorità di accesso alla visita. Il paziente entra subito in pronto soccorso e può seguire sul monitor la situazione generale del reparto di emergenza urgenza: codici e numero dei pazienti in attesa e in trattamento. In pratica, sui monitor appare, in tempo reale, tutta l'attività del pronto soccorso. Il paziente è quindi sempre informato. Riesce così a seguire, a parità di codice, il proprio stato in coda e i tempi medi di attesa. "I codici assegnati ed il numero di persone in attesa di visita e altre informazioni, che sono reperibili anche sul sito internet dell'Asp, in funzione già da giovedì scorso – dicono dall'azienda sanitaria provinciale iblea - sono strumenti utili per avere dunque un pronto soccorso meno affollato e con minori attese".

M. F.



I monitor installati al Pronto soccorso per monitorare i tempi di attesa

PROMOZIONE

Il Città di Comiso definisce gli assetti societari e lancia la volata per la nuova stagione



Modica e Fazio esultano dopo un gol durante una partita della scorsa vittoriosa stagione

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il Città di Comiso ha definito il nuovo assetto societario per il prossimo campionato di Promozione. Un torneo più impegnativo, rispetto a quelli finora sostenuti in Seconda e Prima categoria, sia sotto il profilo economico sia delle risorse umane. Salvatore Scifo continuerà ad essere il presidente, Maurizio Calogero (vicepresidente), Giovanni Battaglia (direttore generale), Paolo Fazio (direttore sportivo); Francesco Di Vita (segretario), Fabrizio Licata (team manager), Nunzio Ciarcià (responsabile comunicazione), Peppino D'Angelo e Salvo Di Vita (marketing e merchandising), inoltre i consiglieri Antonio Andolina, Matteo Andolina, Alessandro Gorgone, Alessandro Pace, Biagio Gurrieri, Raffaele Meli, Giuseppe Battaglia e Giuseppe Occhipinti. Fatto ciò, riconfermato da tempo il tecnico Gaspare Violante, la società ora potrà dedicarsi a tempo pieno a rafforzare la squadra.

Nei giorni scorsi, sono stati annunciati gli arrivi del difensore Moussa Mohammed Ourodjobo, 27 anni, e dell'attaccante Omar Conteh, 21 anni. Si tratta di due giocatori che alcuni anni fa hanno già militato nel Comiso, poi scomparso, mentre Ourodjobo ha giocato anche col Città di Comiso nel vittorioso campionato di Seconda categoria. Per ben figurare in Promozione serviranno, a nostro giudizio, altri rinforzi, giocatori con consolidata esperienza in Eccellenza e Promozione, uno per reparto oltre a un portiere da affiancare a Maurizio Annese, allo stato, l'unico in organico.

Ciclismo, l'Asd Equipe Sicilia Amarù in gara lungo i tracciati del Lazio



COMISO. E' un week end che vedrà l'intero gruppo fuori dall'isola quello che ha preso il via ieri. L'Asd Equipe Sicilia San Giacomo Multicar Amarù sarà impegnato, infatti, lungo le strade del Lazio. E saranno in pista tutte le categorie. In particolare, i Giovanissimi, accompagnati dal vicepresidente Giuseppe Massaro, saranno di scena a Viterbo su un tracciato molto competitivo. Le categorie Allievi ed Esordienti, invece, concorreranno per tagliare il traguardo in posizioni degne di rilievo sulle strade di Sora, in provincia di Frosinone. In questo caso i due gruppi saranno accompagnati dal direttore sportivo Giampiero Pitino. "Il sodalizio del presidente Cilia – afferma Pitino – vuole mettersi in luce anche in occasione di queste gare che si tengono fuori regione. Siamo alla ricerca di ulteriori conferme, per verificare i nostri passi in avanti, anche al cospetto di una concorrenza più agguerrita e competitiva".

MERCOLEDÌ IL PREMIER IN AULA SUL CASO DEI FONDI RUSSI

Lo scontro tra Conte e Salvini tiene il governo sul filo del rasoio

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Tre giorni per ricucire, per tornare a parlarsi prima che, mercoledì al Senato, il premier Giuseppe Conte parli in Aula sul caso dei fondi russi con Matteo Salvini tra i banchi della Lega ad ascoltare. Il governo sopravvive sul filo in attesa che il leader della Lega metta in campo le sue mosse e in vista di un possibile incontro chiarificatore tra Salvini e Luigi Di Maio. Il punto è che, mai come in queste ore, a emergere non è una sfida tra Salvini e Di Maio ma tra il primo e Conte, messo nel mirino anche dai governatori del Nord sul dossier Autonomia.

Salvini e Conte, dopo le montagne russe delle ultime 48 ore, continuano a non parlarsi. E il capo del governo, si osserva a Palazzo Chigi, ha tutta l'intenzione di passare un weekend fuori dalle polemiche politiche. La reazione di Conte agli attacchi a mezzo stampa di Salvini nei suoi confronti è definita, da chi ha avuto modo di parlarci, tranquilla e per nulla scomposta per delle polemiche che considera sollevate un po' ad arte. La sua concentrazione è invece rivolta alle cose da fare nei prossimi giorni: i tavoli sulle parti sociali, che saranno convocate rigorosamente a Palazzo Chigi, e le riunioni ristrette sulle Autonomie, dossier attualmente bollente. Di certo il pressing della Lega è fortissimo sul vicepremier dopo che, solo due giorni fa, la crisi sembrava a un passo. Ma la crisi, al momento, non è un passaggio che Salvini vuole fare. E forse anche per questo resta solo sulla carta quell'incontro con il presidente Mattarella, ufficiosamente trapelato nelle ultime ore. Il capo dello Stato attende novità chiarificatrici con olimpica distanza da Castelporziano dove sta passando il fine settimana.

Il leader leghista, al pari di Conte, passa anche lui un weekend all'insegna della «pace», come scrive lui stesso su twitter pubblicando la foto di spalle di sua figlia, con cui è a Milano Marittima. Non lontanissimo, in Trentino Luigi Di Maio vede gli attivisti locali, annuncia la prima assemblea degli iscritti della storia del M5S per il 25 luglio (dovrà decidere sulla riorganizzazione del Movimento) e cerca di usare toni più distensivi: «Vale la pena andare avanti perché abbiamo degli obiettivi da raggiungere, lo dico a tutti nel governo. non lasciamo che chi ci vuole buttare giù, ci riesca», spiega.



Matteo Salvini e Giuseppe Conte



Centri per l'organico, Comuni e Srr in difficoltà

PALERMO. La Regione farà la sua parte, ma sindaci, comuni e società di gestione non potranno stare a guardare. Il boom del 40% di differenziata, il 17% di umido, pari a 400mila tonnellate l'anno sul totale dei rifiuti prodotti (2.300.000 tonnellate) apre indifferibilmente il capitolo degli impianti per l'organico. In altre parole i sindaci non possono continuare a lamentare la carenza degli impianti nei territori e poi continuano a mancare i progetti per la loro realizzazione, è la tesi dell'amministrazione regionale che evidenzia impietosamente la contraddizione.

Alcuni degli impianti procedono a ritmo ridotto o si fermeranno per manutenzione (Raco, Ofelia), tre siti pubblici dei comuni sono chiusi (Enna, Castelvetrano, Bisacquino) e altri privati, pur autorizzati, ancora non sono pronti sia per i tempi necessari sia per problemi finanziari (Melilli, Polizzi, Termini Imerese). In questo quadro intermittente, ma soprattutto in proiezione futura, Sicilfert a Marsala, per esempio, un impianto da 55mila tonnellate l'anno, diventa strategico. La riapertura dopo il sequestro dei mesi scorsi, viene dato per scontata, e potrebbe di molto concorrere alla soluzione del problema in questione.

Ma la Regione, attraverso il Dar (Dipartimento acqua e rifiuti), diretto da Salvo Cocina, pone paletti e soprattutto invita i Comuni e gli azionisti dalle Srr a esercitare le proprie competenze impiantistiche attribuite dalla legge. Ciò anche al fine di prevenire le emergenza igienico-sanitarie provvedendo comunque a togliere l'umido dalle strade.

GIU. B.

Regione, è guerra alle discariche 103 milioni per impianti pubblici

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il passaggio da un sistema incentrato sulle discariche a uno che valorizzi gli impianti di compostaggio e di recupero. La scommessa del governo regionale sui rifiuti attraversa, con un pizzico d'azzardo sui tempi, questo passaggio cruciale, con la convinzione che tempistica e soluzioni non potranno arrivare in un sol giorno, ma anche che non c'è una via di ritorno rispetto a una strada obbligata.

La giunta regionale ha approvato la proposta dell'assessore regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità, Alberto Pierobon, di stanziare 103 milioni di euro per finanziare in Sicilia nuovi impianti pubblici per il trattamento dei rifiuti. Un aiuto volto ad aumentare l'incidenza del pubblico nel settore in vista del 2021, ovvero quando la raccolta differenziata dovrà raggiungere il 65% e la quantità di organico da trattare, che è la parte più consistente della differenziata, sarà pari a 600mila tonnellate l'anno. Nella premessa della delibera, nero su bianco, il governo scrive che la capacità di trattamento, in termini di impiantistica pubblica, della frazione organica, è di 111mila tonnellate all'anno e quella privata arriva invece a 233mila.

I finanziamenti saranno destinati alle Srr (Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti) delle zone dove si registra maggiore carenza di impianti pubblici. La ripartizione delle somme, 103 milioni circa, vedrà il 30% destinato a Catania (circa 30 milioni), altrettanto a Palermo, 25% a Messina, 15% a Siracusa. Al momento c'è già tutta una serie di impianti programmanti il cui finanziamento e la realizzazione determinerebbe al 2021 un totale di 321mila tonnellate da trattare. La quantità però non basterebbe ancora e soprattutto resterebbe un grave deficit - per l'appunto - nelle province di Catania, Messina, Palermo e Siracusa. Oltre a ciò l'assessorato ai Rifiuti mette mano ai 53 milioni di fondi del Fesr 2014-2020 inutilizzati e al Patto per lo sviluppo della Sicilia, nel quale ci sono ancora a disposizione 50 milioni a disposizione sempre per impianti di trattamento rifiuti.

«Queste somme – scrive nella delibera l'assessore Pierobon - possono essere utilizzate per fronteggiare il gap delle tonnellate di rifiuti intercettate dal sistema pubblico, utilizzando come criterio di riparto la presenza o meno di impianti su base provinciale. Quindi destinando le somme a Catania, Messina, Palermo e Siracusa, fermo restando che saranno le Srr a decidere l'esatta localizzazione e la tecnologia da adottarsi, secondo le indicazioni contenute nel piano rifiuti».

Per i grillini invece il confine tra annunci ed esiti rimane invece poco praticabile: «Come fa il governo Musumeci – si chiedono i deputati del M5S componenti della Commissione Ambiente all'Ars, Giampiero Trizzino, Nuccio Di Paola, Valentina Palmeri e Stefania Campo - a stanziare nuove somme per la costruzione di impianti, quando non esiste né la riforma dei rifiuti, né il piano regionale? Quali saranno i criteri di scelta? Come verranno usate le somme se non sappiamo nemmeno quale deve essere la dimensione dei nuovi ambiti territoriali?»

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SICILIA ORIENTALE

La prossima settimana incontro Soaco-Sac-Comune

Aeroporto di Comiso, si stringono i tempi per il piano industriale

Torrisi: «Insieme avvieremo il percorso per recuperare il terreno perduto»

Francesca Cabibbo

COMISO

Aeroporto di Comiso: ora si guarda al futuro. Dopo l'approvazione del bilancio 2018 (che ha fatto registrare perdite per 1.880.000 euro) bisogna correre ai ripari se si vuole evitare che il futuro dello scalo comisano sia fallimentare come è stato nei primi sei anni della sua esistenza.

La prima assemblea dei soci per il bilancio si era svolta a fine aprile: si è dovuto attenere altri tre mesi prima dell'approvazione. Il sì al documento finanziario che certifica lo stato dell'aeroporto al 31 dicembre 2018 è stato dato dal sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari e dall'avvocato Alfio D'Urso, delegato di Intersac, la società che era in liquidazione e che ora è stata interamente acquisita dalla Sac di Catania. La società catanese detiene 65 per cento del pacchetto azionario.

«C'è voluto del tempo per giungere all'approvazione – commenta l'amministratore delegato di Sac, Nico Torrisi – abbiamo dovuto attendere che il comune di Comiso fosse pronto. Ora dobbiamo recuperare il tempo perduto». Sac, Intersac ed il comune di Comiso torneranno a vedersi la prossima settimana per avviare il nuovo piano industriale ed il «piano di risanamento». Il sindaco Schembari ha chiesto che il comune sia coinvolto nella condivisione delle linee guida del nuovo piano. «Avvieremo questo percorso insieme – continua Torrisi – per vedremo quali azioni mettere in campo per recuperare il terreno perduto. Alcune cose segnano il passo: il bando per l'incremento turistico non è ancora pronto e servono delle modifiche. Il volo già aggiudicato per Torino alla Blu Air non è ancora partito. Sono degli adempimenti del comune, purtroppo a rilento. Ma ora si potrà accelerare tutti insieme. Da parte nostra, come socio privato, spingeremo sulla realizzazione dell'asse aeroportuale Catania – Comiso, sulla tariffazione unica, che ci consenta di incentivare l'aeroporto di Comiso». Da qui a breve Intersac non ci sarà più. «Il patrimonio di Intersac sarà inglobato da Sac - conferma Torrisi - La società, di fatto, non ha più motivo di esistere». Nell'ultimo anno, però, Comiso ha perso molti voli: Dublino, Londra Dusserdolf ed altre tratte hanno perso delle rotazioni. «Tutto questo è legato alle difficoltà delle compagnie aeree – aggiunge Torrisi – che hanno messo in difficoltà anche altri aeroporti».



L'amministratore delegato di Sac. Nico Torrisi

Anche il comune di Comiso ha delle forti aspettative, legate proprio al ruolo del socio privato Sac. «Il comune – spiega Maria Rita Schembari - si aspetta tantissimo dal socio tecnico, per fortuna unico possessore del 65 del cento. Ora, quale socio unico, avrà agevole strada nel voler investire seriamente sull'aeroporto di Comiso. Il comune sta facendo la sua parte. Presto vedremo fare la sua parte anche a Sac».

Il comune di Comiso, insieme a Soaco, è impegnato nel progetto per la continuità territoriale che potrà portare nuove rotte a Comiso: due voli giornalieri per Roma ed un volo giornaliero per Milano, a tariffa agevolata, soprattutto per i residenti in Sicilia. Si tratta di rotte che non servono per l'incremento turistico quanto piuttosto per i collegamenti dell'isola. La procedura è stata approvata dal ministero dei Trasporti e si attende ora solo il via libera della Commissione Europea. (*FC*)

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

Ragusa

Goletta verde diventa nera di rabbia

Migranti e trivelle. La tappa ragusana dell'imbarcazione di Legambiente fa il punto sulle emergenze con gli equipaggi di Mediterranea, Sea Watch e Aquarius: «Il nostro impegno è aiutare chi ne ha bisogno»





Alcuni momenti della tappa ragusana organizzata per l'arrivo di Goletta Verde, centrata in particolare sulla questione dell'accoglienza dei migranti e sulla politica nazionale delle ricerche petrolifere. Nel territorio di Ragusa è in corso da quasi tre mesi uno sversamento nella zona di Moncillè «nel silenzio delle istituzioni e dei responsabili».

«Offriamo sostegno come fu per i bambini di Chernobyl e com'è ancora per i terremoti»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Le Ong sono ambulanze del mare e non taxi, come qualcuno continua a definirle. Dalla necessità di far passare anche questo messaggio, è stata assunta da Legambiente la decisione di organizzare una tappa di Goletta Verde nel ragusano. La nave dell'Associazione ambientalista ha attraversato per due giorni lo specchio d'acqua compreso tra Pozzallo e Marina di Ragusa per porre l'attenzione su due grandi temi attuali: la gestione degli immigrati e lo sversamento di petrolio che parte dal pozzo 16 dell'Eni in contrada Moncillè e che interessa un affluente dell'Irminio.



Del ruolo delle Ong si è parlato nel pomeriggio di sabato in un incontro che si è tenuto all'esterno del Comune della città marinara alla presenza del sindaco, Roberto Ammatuna, degli equipaggi di Mediterranea, Sea Watch e Aquarius, con l'intervento dell'attivista Luca Casarini e del presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani. "Noi - ha affermato Ciafani - ci siamo sempre occupati di esseri umani, lo abbiamo fatto quando abbiamo aiutato 25 mila bambini della Bielorussia che avevano subito, e subiscono ancora, le conseguenze dell'incidente di Chernobyl, lo abbiamo fatto quando siamo andati a spalare le macerie dopo i terremoti, il nostro interesse è aiutare le persone che ne hanno bisogno. Da 15 anni a questa parte lo facciamo per sostenere le attività delle associazioni che aiutano chi fugge dai propri Paesi per cercare una vita migliore, vita che non è garantita anche a causa degli occidentali che vanno in Africa a sfruttare le risorse energetiche e le materie prime. Bisogna invertire la narrazione perché oggi, paradossalmente, chi aiuta le persone in mare subisce la confisca del mezzo e multe fino a 50 mila euro come se stesse contrabbandando tabacchi o droga".

INADEGUATI. «L'Eni deve intervenire con metodi adeguati all'industria moderna e misure rigorosissime»

Ieri mattina, poi, gli attivisti di Legambiente si sono dati appuntamento alla foce dell'Irminio, con l'intento di attirare l'attenzione mediatica sullo sversamento di petrolio che da oltre 90 giorni interessa l'area Pozzo 16 dell'Eni in contrada Moncillè. Presente, oltre al presidente di Legambiente Ciafani e a quello regionale Zanna, anche Fabio Granata nella veste di militante dell'associazione ambientalista, ma anche di responsabile del Distretto del Sud Est. "La storia del nostro sud est- ha commentato Granata- si va a intersecare fin dalla nascita con il petrolio. Il distretto nasce nel 2003 con il riconoscimento Unesco e nasce proprio dalle battaglie contro nuove trivellazioni. Adesso è chiaro che l'esistente va preservato, ma l'Eni deve necessariamente intervenire con metodi adeguati all'industria moderna per evitare che queste presenze, che appartengono ad un modello di sviluppo precedente e a nostro avviso superato, devono essere quanto meno governate in maniera rigorosissima".

Accanto agli striscioni con su scritto "stanchi di rischiare" e "che vergogna", con la Goletta Verde sullo sfondo, gli attivisti hanno detto no alla trivelle in mare e a terra. La presenza di Goletta Verde è poi servita a prelevare campioni per conoscere lo stato di salute delle acque iblee, i dati saranno diffusi nella giornata di oggi, ma pare che sul torrente Modica-Scicli, nella parte che sfocia ad Arizza, sia stato rilevato un alto livello di inquinamento.

La giornata iblea di Legambiente si è conclusa in serata a Scicli con la presentazione del volume "Atlante mondiale della zuppa di plastica" e un Trash Mob per le vie del centro con stoviglie di plastica giganti e megafono per chiedere all'amministrazione di adottare la delibera plastic free.

Goletta Verde alla foce dell'Irminio

Ragusa. «Da mesi qui l'Eni non riesce a fermare uno sversamento di petrolio da un suo pozzo»
Tappa a Pozzallo con attivisti delle Ong: «Siamo ambulanze del mare, aiutiamo chi ha bisogno»

RAGUSA. er due giorni Goletta Verde è rimasta al largo delle acque ragusane con a bordo un carico di messaggi e speranze. La prima giornata è stata dedicata a Ong e migranti. Con lo slogan "porti aperti alla solidarietà" e "salvare vite non è reato", dalla nave ambientalista sono sbarcati a Pozzallo lo storico attivista Luca Casarini e tre membri di "Mediterranea Saving Humans". Ad accoglierli il sindaco Roberto Ammatuna che ha messo a disposizione il cortile davanti al palazzo di città per un incontro sulle Ong con il presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafiani, e gli equipaggi delle navi Mediterranea, Sea Watch e Aquarius. «Le Ong - ha affermato Ciafani - sono ambulanze del mare e non taxi, come qualcuno le definisce. Ci siamo sempre occupati di esseri umani, lo abbiamo fatto quando abbiamo aiutato 25 mila bambini della Bielorussia che avevano subito, e subiscono ancora, le conseguenze di Chernobyl, o quando siamo andati a spalare le macerie nelle zone terremotate. Il nostro interesse è quello di aiutare le persone. Da 15 anni sosteniamo le attività delle associazioni che aiutano chi fugge dai propri Paesi alla ricerca di una vita migliore».



Ieri, invece, Goletta Verde ha fatto tappa alla foce del fiume Irminio, per tenere alta l'attenzione sullo sversamento di petrolio che dal 30 aprile interessa l'area pozzo 16 di Contrada Moncillè, a Ragusa, di proprietà dell'Eni. Il mese scorso Legambiente ha presentato un esposto alla Procura di Ragusa per chiedere l'apertura di un fascicolo utilizzando la legge sugli ecoreati come fatto in Val d'Agri. «E' pazzesco - ha detto il presidente nazionale di Legambiente - che la più grande azienda italiana non riesca a fermare questo sversamento». Presente anche Fabio Granata in veste di attivista di Legambiente e responsabile del distretto del Sud est. «Oggi - ha dichiarato Granata - occorre puntare alla riconversione green e su questo confido nella sensibilità ambientale del Presidente della regione».

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Autonomie, il governo verso la crisi Musumeci: «Regioni tutte al tavolo»

Dossier esplosivo. Gelo Conte-Salvini. Il premier: «Basta insulti». L'ira di Zaia e Fontana: «Feriti»
Il leader della Lega spinge i suoi, il M5S si tiene a distanza. La richiesta del governatore siciliano

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Distanti in tutto, anche geograficamente, Giuseppe Conte, Matteo Salvini e Luigi Di Maio si preparano alla settimana che potrebbe segnare la crisi del governo. E l'incidente che potrebbe portare la Lega al ribaltone, questa volta, è il dossier sulle Autonomie, sul quale la pressione del Nord su Salvini è fortissima. Sul tema lo scontro tra i governatori leghisti e Conte è peraltro messo per iscritto. In una lettera pubblicata sul *Corriere della Sera* il premier dice «basta con gli insulti», rivendica il lavoro fatto e assicura che incontrerà i governatori. Come da sollecitazione anche di Nello Musumeci: «Chiedo formalmente, fin da subito, di procedere alla convocazione di tutte le Regioni italiane», aveva scritto in mattinata il presidente della Regione Siciliana.

«Siamo feriti dalle parole di Conte, non firmiamo una farsa, vogliamo una vera Autonomia», replicano, con una dura lettera aperta, Attilio Fontana e Luca Zaia. Lettera della quale Conte, spiegano a Palazzo Chigi, prende atto registrando positivamente un cambio di toni che prelude ad una corretta interlocuzione istituzionale.

I due governatori sanno che, nella loro offensiva a Conte, hanno Salvini dalla loro parte. Il leader leghista però non si sbottona. Il dossier Autonomia è spinoso anche per lui, chiamato a tenere l'equilibrio tra le ragioni del Nord e un Meridione che, da tempo, per la Lega è terra di conquista. Salvini, raccontano fonti a lui vicine, attenderà il vertice di martedì pomeriggio a Palazzo Chigi prima di prendere una decisione sull'Autonomia. Certo, così come si va delineando, l'intesa non piace anche a lui, soprattutto sul punto delle risorse finanziarie, che sarà sul tavolo delle riunioni convocate da Conte proprio martedì.

Il ministro dell'Interno prima di domani non sarà a Roma. Al momento, la crisi è tutt'altro che esclusa ma Salvini non ha ancora sciolto i suoi dubbi. I rapporti con Conte e Di Maio sono ai minimi termini, i contatti ridotti allo zero, gli eventuali incontri chiarificatori per ora solo annunciati. Del resto anche dalle parti di Palazzo Chigi quelle che sono definite come minacce di crisi a mezzo stampa, che arrivano un giorno sì e l'altro pure, cominciano a infastidire. «C'è un governo che, al di là delle minacce, lavora febbrilmente», fanno notare fonti governative ricordando l'agenda fittissima di riunioni che Conte ha avuto e avrà nei prossimi giorni, quando vedrà pure le parti sociali. Il governo, si sottolinea a Palazzo Chigi, per il premier va avanti perché ci sono tante cose da fare per l'Italia.

E Di Maio? Prepara, raccontano fonti pentastellate, un'offensiva sul taglio dei parlamentari, riforma centrale che, secondo il Movimento, potrebbe essere tra i motivi non detti della volontà della Lega di rompere. Sull'Autonomia, per ora, il leader M5S non si esprime: nel Movimento si ribadisce come la riforma è nel contratto per i Cinque Stelle va fatta, ma bene, e la rivolta dei governatori non è altro che l'apertura di un fronte interno alla Lega. Tanto che le uniche riflessioni della giornata Di Maio le dedica al salario minimo, tema sul quale finisce sotto attacco della Lega. «Chi frena il provvedimento pugnala i lavoratori», avverte il vicepremier M5s annuncia, sulla proposta di legge, «novità nei prossimi giorni».

Novità che non si vedono, invece, sul fronte di eventuali riunioni tra il premier, o Di Maio, e Salvini. Ed è a Conte che, in questi giorni, il leader della Lega punta con forza, tanto da aver messo momentaneamente da parte anche il tema rimpasto. Così come secondario, al momento, appare il dossier del commissario italiano in Ue, al quale la Lega comunque non ha rinunciato. Ma prima c'è da superare la prossima settimana e suoi tre giorni di fuoco: il martedì dei vertici sulla Autonomia, il mercoledì dell'informativa di Conte sui fondi russi alla Lega, il giovedì del possibile Consiglio dei ministri che potrebbe sancire una tregua.



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA
«Io unico legittimato a partecipare»

PALERMO. «Trattandosi di un deliberato del Consiglio dei ministri che incide sugli interessi della Regione Siciliana, voglio sperare che si proceda, come la Costituzione impone, a integrare il governo con la presenza dell'unico presidente di Regione legittimato dal proprio Statuto a partecipare ai lavori». Così Nello Musumeci. «Ho letto sul Corriere la lettera agli "italiani del nord" (e solo a loro!!!), con cui il premier Conte si dice pronto a portare nel prossimo Cdm il testo della riforma sull'autonomia differenziata. Pare di capire che sarebbe un testo diverso da quello che era stato richiesto dai governatori di Lombardia e Veneto», aggiunge in una nota. «Ritiene il presidente del Consiglio che sia sensato procedere a un deliberato del governo nazionale senza avere mai convocato a Palazzo Chigi tutti i presidenti di Regione? Ritiene Conte che sia sensato andare verso un testo che raggiunge il duplice effetto di scontentare i richiedenti ed essere totalmente sconosciuto agli altri?».

Scuola, fisco e infrastrutture: i nodi aperti Fa gola la gestione di aeroporti e autostrade



LA RIFORMA

La riforma dell'autonomia differenziata resta un groviglio per iter e fattibilità concreta. Senza contare i futuri rilievi di costituzionalità che potrebbero arrivare. Tra i nodi più discussi la scuola, che ha fatto salire sul ring, apertamente, gli alleati di governo. Per il Movimento 5Stelle il rischio è di avere scuole di serie A e serie B.

MICHELA SUGLIA

ROMA. Aldilà dei toni sempre più accesi tra governatori, Lega e Palazzo Chigi e in attesa del prossimo Consiglio dei ministri, la riforma dell'autonomia differenziata resta un groviglio per iter e fattibilità concreta. Senza contare i futuri rilievi di costituzionalità che potrebbero arrivare. Nel mirino, le sorti di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna che sono le tre regioni coinvolte per scelta. Ma alla porta ha bussato anche il governatore della Campania De Luca mentre quello della Sicilia Musumeci ha chiesto al premier Giuseppe Conte di convocare tutte le Regioni, senza distinzioni.

Tra i nodi più discussi la scuola, che ha fatto salire sul ring, apertamente, gli alleati di governo. Per il Movimento 5 Stelle il rischio è di avere scuole di serie A e serie B. «Un bambino non sceglie in quale regione nascere: noi dobbiamo garantire l'unità della scuola», aveva tuonato Luigi Di Maio, dopo il tavolo che l'11 luglio si era arenato su questo. Nel vertice di due giorni fa, una soluzione che segna un punto per i 5 Stelle ma scatena la rabbia dei presidenti Luca Zaia e Attilio Fontana (nella foto accanto): è stato soppresso l'articolo che prevedeva l'assunzione diretta dei docenti su base regionale, come chiedeva la Lega. Insomma, niente concorsi regionali né differenze di stipendi tra prof e personale della scuola delle varie regioni e il mantenimento dell'unitarietà del sistema scolastico, punto definito anche dal premier Conte imprescindibile.

L'altro rebus - forse il più importante - riguarda il fisco. L'ultimo accordo trovato è che le competenze in più chieste dalle tre Regioni saranno finanziate cedendo loro una quota dell'Irpef, generata sul territorio. Qui a cantare vittoria è la Lega. Ma per chi teme una secessione mascherata, il rischio è che alla fine al ricco nord arrivino più soldi. Secondo i programmi iniziali, entro tre anni i finanziamenti statali verrebbero assegnati alle Regioni dell'accordo, sulla base dei cosiddetti costi standard. Ma se quei costi non verranno individuati, le risorse non potranno comunque essere meno del valore medio nazionale procapite della spesa statale. Al nord però la spesa pro capite per molti servizi è più bassa della media italiana, quindi andrebbe integrata. Un'intesa provvisoria è stata trovata: per i primi tre anni i trasferimenti finanziari si basano su costi storici, poi entrerà in vigore il principio del fabbisogno standard. Ma il tema sarà oggetto della riunione di domani convocata da Conte.

In ballo ci sono pure le infrastrutture. In particolare alle Regioni fa gola la gestione di aeroporti, autostrade e ferrovie. E' l'esempio di Milano che chiede all'amministrazione centrale di subentrare nelle concessioni su alcune strade e autostrade lombarde, attribuendosi programmazione e controllo. Idem per il Veneto sulle ferrovie, ma il ministro Danilo Toninelli, non vuole cedere. Altre questioni calde sono la sanità, su cui le Regioni guidate da Zaia e Fontana chiedono un netto allargamento delle competenze legislative, e i poteri delle soprintendenze.





Toninelli: «La Ragusa-Catania si fa. E bene»

Il colloquio. Il ministro oggi in Sicilia: «Terra che amo, merita amministratori che siano meno gattopardeschi»

MARIO BARRESI

Sbarca in Sicilia proprio nel momento in cui la sua poltrona, sottoposta alle picconate della Lega e non solo, traballa. Ma Danilo Toninelli parla da ministro più che mai con pieni poteri. Il titolare grillino delle Infrastrutture e dei Trasporti (oggi a Palermo e Caltanissetta), rivendica l' impegno per l'Isola. «Da quando sono ministro ci sono venuto già sei o sette volte. Abbiamo sbloccato cantieri, altri li abbiamo accelerati. Abbiamo messo un commissario alla disastrata viabilità secondaria. E andiamo avanti su questa strada per ridare dignità ai siciliani che viaggiano».

In un lungo colloquio con *La Sicilia*, Toninelli risponde alle critiche sullo stallo della Ragusa-Catania, alimentate da un asse fra Nello Musumeci e i sindaci che hanno consegnato le fasce tricolori per protestare contro il governo nazionale. «Guardi, io amo molto la Sicilia. Ma questa terra meriterebbe amministratori, diciamo, meno gattopardeschi. Qui bisogna cambiare davvero: a cosa serve far fare la Ragusa-Catania al privato in questo modo e poi farla pagare uno o due euro ogni cinque chilometri a chi viaggia? Vogliamo l'ennesima cattedrale nel deserto che non usa nessuno? Noi puntiamo a un'infrastruttura utile per la competitività dei territori, che cittadini e imprese useranno davvero. E siamo vicini a questo importante traguardo». Parafulmine per antonomasia degli attacchi delle opposizioni al governo, sembrava che Toninelli avesse raccolto (con quel «vincerò io, e di parecchi chilometri») la sfida lanciata da Davide Faraone con la marcia sulla Ragusa-Catania. «In realtà - precisa il ministro - non ho mai risposto direttamente a esponenti Pd, che sono peraltro già abbondantemente delegittimati dal fuoco amico. Ma questo è il Pd: sarebbe come sparare sulla Croce Rossa. Peraltro ricordo che fu il mio predecessore, del Pd (l'ex ministro Graziano Delrio, ndr), a declassare la Ragusa-Catania nel 2015 come non strategica». Ma, al di là delle colpe del passato, qual è il destino di questa strada maledetta? «Io dico solo che abbiamo preso l'impegno di fare quell'opera, però di farla bene. In modo che costi poco o nulla a chi ci viaggia sopra. E potremmo fare più in fretta se avessimo Regione ed enti locali un po' più collaborativi. Ma tant'è: arriveremo comunque al risultato».

Un punto d'incontro s'è trovato sul commissario per sbloccare i cantieri delle strade provinciali. Dopo l'alta tensione fra Mit e Palazzo d'Orléans, c'è stata la nomina di Gianluca Ievolella, provveditore interregionale delle Opere pubbliche. «Intanto mi permetta di dire che Ievolella è un'ottima scelta, tanto che persino Musumeci ha riconosciuto il valore storico dell'azione del provveditorato». E per la piena operatività quanto manca? «Il neo-commissario, in attesa del perfezionamento della nomina che avverrà con decreto di Palazzo Chigi, è già al lavoro sulle priorità infrastrutturali da aggredire e sul monitoraggio dei fondi disponibili che non mancano, ma oggi sono fermi. Stiamo creando le condizioni per sbloccarli, ora si tratta di rimboccarsi le maniche per dare piena concretezza a una bella soluzione voluta fortemente dal M5S siciliano e subito accolta e messa a punto dal governo del cambiamento».

Oggi Toninelli a Caltanissetta è atteso dalle imprese siciliane creditrici di Cmc. Un altro dossier delicato, che sembra segnare il passo. «Mi lasci dire: anche qui stiamo risolvendo una situazione pesante datagli in eredità. La norma del Fondo salva-imprese consente di ristorare direttamente i subappaltatori colpiti dalla crisi dei grandi general contractor. Già in Umbria le piccole e medie imprese edili pochi giorni fa ci hanno ringraziato per questo risultato che hanno definito in qualche modo storico. Stiamo limando gli ultimi dettagli tecnici, anche sull'inquadramento contabile dei crediti da rimborsare, ma a giorni il regolamento attuativo sarà adottato. Così i grandi cantieri già sbloccati potranno prendere piena velocità». Nella tappa nissena parlerà anche delle novità di Codice degli appalti» e "Sbloccacantieri". «Norme più chiare e semplici, procedure più snelle. Mettiamo a terra miliardi oggi fermi. E la svolta impressa dal governo sul tema della manutenzione, ricordo solo 1,7 miliardi in più nell'aggiornamento del contratto di programma Anas, significa più lavoro per le imprese medie e piccole locali», rivendicai.

Un paio di giorni fa ha detto: «Il Sud non ha bisogno di grandi infrastrutture, ma di tante opere di importo ridotto che servano a migliorare lo stato delle strade e delle ferrovie». Il Ponte sullo Stretto - che i leghisti, siciliani e non, dicono di voler fare - resta un tabù per il M5S? «Vede, proprio per questo le parlavo di manutenzione. Tante opere diffuse sono la prima grande opera che serve. Perché rappresentano non soltanto la priorità per i siciliani che si muovono, ma aiutano anche a generare più lavoro e più ricchezza rispetto a una unica mastodontica infrastruttura. Stiamo raddoppiando la ferrovia Palermo-Catania, che è una grandissima opera prioritaria. Che senso ha fare il Ponte se poi abbiamo il binario unico e le provinciali che cadono a pezzi? Sa quante cose avremmo potuto fare con quelle centinaia di milioni già sprecate per un ponte di cui non è stato realizzato nulla?».

La prima tappa istituzionale di Toninelli, oggi, sarà all'aeroporto di Palermo. Uno scalo, a gestione fieramente pubblica, in crescita esponenziale quasi quanto il record catanese di Fontanarossa. La Sac ha invece deciso di privatizzare. Una scelta contestata, fra gli altri, dal M5S siciliano. E il ministero, che per legge non può toccare palla, cosa farà? «Vigiliamo e indirizziamo. Chi viene a investire deve avere una prospettiva di medio-lungo termine, con occupazione e benessere. Non può esistere che arrivi, prendi il bottino e scappi via. Nella convenzione, nella concessione devono esserci paletti chiari in tema di investimenti e qualità del servizio reso».

Infine, i piccoli aeroporti. Dopo la continuità territoriale per Comiso e Trapani, qualcuno s'è chiesto: e perché solo loro? E c'è anche chi teme che, come avvenuto in Sardegna, con il nuovo regime tariffario Ryanair fugga a gambe levate. «È importante che lo Stato intervenga, come abbiamo fatto, per aiutare scali in difficoltà che però servono realtà territoriali importanti e turisticamente rilevanti. La Regione e gli altri soggetti istituzionali coinvolti devono lavorare per fare la loro parte: peraltro bisognerebbe ragionare su una specializzazione strategica che consenta di valorizzare questi aeroporti. Palermo e Catania - conclude il ministro Toninelli - hanno invece condizioni di traffico, domanda e offerta che difficilmente permetterebbero l'imposizione di oneri di servizio pubblico senza scontrarsi frontalmente con la Ue».

Twitter: @MarioBarresi

L'AUTOSTRADA INCOMPIUTA
Vicini all'importante traguardo, potremmo fare prima con Regione e sindaci più collaborativi

I CREDITORI DI CMC
Nel Fondo salva-imprese i soldi per le ditte siciliane Ultimi dettagli tecnici, a giorni norme attuative



IL NO AL PONTE
La Lega ora vuole l'opera? Centinaia di milioni già sprecati, non ha senso con treni a binario unico

GLI AEROPORTI
Su Fontanarossa ai privati vigiliamo e indirizziamo Trapani e Comiso adesso devono specializzarsi

OGGI ALL'AEROPORTO DI PALERMO E A CALTANISSETTA

Danilo Toninelli sarà oggi in Sicilia. Alle 11,35 il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti inaugura i lavori del terminal passeggeri dell'aeroporto di Palermo. Alla cerimonia partecipano: il direttore generale e il presidente Gesap, Natale Chieppa e Tullio Giuffrè, il presidente CamCom Palermo-Enna, Alessandro Albanese, il presidente Enac Nicola Zaccheo, i sindaci di Cinisi, Giangiacomo Palazzolo, e di Palermo, Leoluca Orlando. Il ministro visiterà poi la torre di controllo, incontrando Nicola Maione, presidente Enav. Alle 15,40 Toninelli sarà in visita al Comune di Caltanissetta dove incontrerà le imprese impegnate nei lavori sulla Statale 640. Alle 16.40 si recherà a Villa Barile per un incontro con le associazioni di categoria interessate dalle nuove norme su "Codice degli appalti" e "Sbloccacantieri".

MERCOLEDÌ E VENERDÌ SCIOPERO DEI TRASPORTI IN SICILIA

Falcone ai sindacati: «La protesta crea disagi, rinviatela»

PALERMO. Sciopero dei trasporti mercoledì 24 luglio anche in Sicilia. I lavoratori del trasporto aereo incroceranno le braccia venerdì 26. L'iniziativa è di Filt Cgil, Fit Cisl, Uil trasporti regionali nell'ambito dello sciopero generale nazionale. Sit-in si davanti alle prefetture dell'Isola. I sindacati, con lo slogan "Rimettiamo in movimento il Paese", rilevano la «sempre più marcata distanza tra nord e sud». E, in Sicilia, «latitanza del governo regionale» al quale i sindacati tornano a sollecitare la riforma del trasporto pubblico locale, la riforma del Cas, la riorganizzazione del sistema aereoportuale regionale.

«Apprendo a mezzo stampa di uno sciopero per contestare non meglio precisate criticità del sistema dei trasporti siciliano. E in un documento mai pervenuto a questo assessorato, si leggerebbe dell'assenza di iniziative, da parte del governo regionale, sulla legge di riforma del Trasporto pubblico locale e sulla riorganizzazione del Cas. Una lettura che, tuttavia, trascura i progressi compiuti nel settore da un anno a questa parte». Lo dice l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, che fa «appello al buon senso delle parti sociali chiedendo di rinviare la mobilitazione a dopo l'estate, risparmiando così disagi e imprevisti ai viaggiatori siciliani nel periodo delle ferie. Il governo Musumeci è sempre pronto al dialogo e, se il sindacato vuole rimboccarsi le maniche allo stesso tavolo, siamo pronti ad ascoltare e recepire suggerimenti e proposte concrete. Il buon senso, però, sia reciproco».

GIORNALE DI SICILIA

Sicilia Orientale

Fondato da
Girolamo Ardizzone

Vittoria

Vittoria, Sicilian Craft beer rinviata

La decisione è stata adottata dalla commissione prefettizia in segno di lutto

Francesca Cabibbo

VITTORIA

La Sicilian Craft beer fest, in programma a Scoglitti dal 2 al 4 agosto, è stata rinviata. La commissione prefettizia ha deciso di onorare così Simone ed Alessio D'Antonio, «nel rispetto della memoria di questi due piccoli martiri» travolti da un suv l'11 luglio. La decisione ha scatenato una ridda di commenti. Molti i pareri favorevoli, numerosi quelli contrari.

Per primi, gli organizzatori, spiegano di aver appreso solo dai social della decisione. «Noi organizzatori - scrivono - non abbiamo ancora ricevuto alcuna Pec, o altra comunicazione ufficiale. Ci rammarica la distorsione di un evento ludico-culturale in cui dei birrifici artigianali del territorio hanno la possibilità di far conoscere i proprio prodotti. Il Beer-Fest Scoglitti non è mai stata, ne sarà mai, la festa degli ubriaconi. È cultura, promozione del territorio e della piccola imprenditoria siciliana. Da due anni ravviva il borgo marinaro, così come altri festival simili in tutta Italia. Ci addolora la strumentalizzazione della tragedia, usata e per scopi estranei al dolore dei familiari». L'ex assessore Alfredo Vinciguerra è tra coloro che si schierano a favore del Festival della birra. «Nelle edizioni precedenti - spiega - è stata un momento di sana festa e divertimento per famiglie, grandi e piccini. Non capisco perché questo "offenderebbe" la memoria dei due cuginetti uccisi da un folle. Si sta speculando sulla morte di due innocenti».

Confesercenti si spinge oltre: chiede non il rinvio, ma l'annullamento del Beer fest. «La manifestazione va annullata e non rinviata – afferma il presidente provinciale Luigi Marchi - Auspichiamo che per il futuro anche le associazioni di categoria vengano coinvolte nella pianificazione degli eventi. La nostra posizione potrebbe sembrare troppo rigida, ma riteniamo che manifestazioni del genere vadano revocate e non rinviate». (*FC*)

Riforma della giustizia, altolà dell'Anm

Il sindacato delle toghe in rivolta contro i sorteggi «Una mossa demagogica»

Sandra Fischetti

ROMA

«No a riforme emozionali, demagogiche e punitive», per i magistrati e per le istituzioni. Lo dice apertamente il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Luca Poniz, riferendosi ad alcuni interventi della riforma della giustizia del Guardasigilli Bonafede. Nel mirino c'è soprattutto, ma non solo, la norma che prevede il sorteggio per la composizione del Csm, dopo lo scandalo delle nomine che ha investito l'organo di autogoverno dei giudici sull'onda dell'inchiesta della procura di Perugia a carico dell'ex presidente dell'Anm Luca Palamara.

«Non accettiamo riforme che siano l'esito di una contingenza drammatica» avverte Poniz che con il segretario del sindacato delle toghe, Giuliano Caputo, sbarra la strada a un'innovazione che può portare «alla negazione della democraticità» dello stesso Csm e ne mina certamente l'autorevolezza».

Il problema è duplice, dicono i vertici dell'Anm, facendo il punto sulla riforma al Comitato direttivo centrale del sindacato delle toghe. Da un lato il sorteggio è «manifestamente incostituzionale in tutte le sue versioni», compresa l'ultima che affida a questo strumento la selezione dei candidabili, tra i quali saranno eletti in un secondo momento quelli che avranno ottenuto il maggior numero di voti. Dall'altro ha un significato inaccettabile: «Irricevibile il messaggio di sfiducia che si dà nei confronti dell'intero corpo elettorale della magistratura», che non può «più scegliere i propri rappresentanti. Tra gli interventi accolti positivamente dall'Anm c'è il ritorno al libero accesso al concorso dopo la laurea; la valutazione dei magistrati dell'ufficio espressa in occasione della conferma del direttivo; la valorizzazione dell'esperienza professionale maturata nella giurisdizione; «il ripristino della norma, inopinatamente soppressa a suo tempo, che prevede il decorso di un congruo periodo prima che i consiglieri del Csm uscenti possano assumere incarichi direttivi, semidirettivi o fuori ruolo». Pollice verso anche per quelle «molteplici previsioni, sulla tempistica dei procedimenti nelle varie fasi e nei vari gradi, nel processo penale come in quello civile, che sono semplicistiche, perché ignorano le dinamiche processuali effettive. A tali previsioni - nota l'Anm- sono correlate sanzioni disciplinari per i magistrati, evidentemente ritenuti dunque responsabili della durata eccessiva delle cause quando invece la magistratura italiana spicca per produttività in Europa e da decenni invoca, inascoltata, l'adozione degli strumenti che potrebbero intervenire sui fattori di lentezza». (*F.L.D*)

I nodi della maggioranza

Sull'autonomia si rischia la crisi Conte assediato dal ricco Nord

I governatori leghisti di Lombardia e Veneto attaccano l'ipotesi di riforma: «Una farsa»

Michele Esposito

ROMA

Distanti in tutto, anche geograficamente. Giuseppe Conte, Matteo Salvini e Luigi Di Maio si preparano alla settimana che potrebbe segnare la crisi del governo. E l'incidente che potrebbe portare la Lega al ribaltone, questa volta, è il dossier Autonomie, sul quale la pressione del Nord su Salvini è fortissima.

Sul tema lo scontro tra i governatori leghisti e Conte è peraltro messo per iscritto, in una lettera pubblicata sul Corsera il premier dice «basta con gli insulti», rivendica il lavoro fatto e assicura che incontrerà i governatori, «siamo feriti dalle parole di Conte, non firmiamo una farsa, vogliamo una vera Autonomia», replicano, con una dura lettera aperta, Attilio Fontana e Luca Zaia. Lettera della quale Conte, spiegano a Palazzo Chigi, prende atto registrando positivamente un cambio di toni che prelude ad una corretta interlocuzione istituzionale.

I due governatori sanno che, nella loro offensiva a Conte, hanno Salvini dalla loro parte. Il leader leghista però non si sbottona. Il dossier Autonomia è spinoso anche per lui, chiamato a tenere l'equilibrio tra le ragioni del Nord e un Meridione che, da tempo, per la Lega è terra di conquista. Salvini, raccontano fonti a lui vicine, attenderà il vertice di domani pomeriggio a Palazzo Chigi prima di prendere una decisione sull'Autonomia. Certo, così come si va delineando, l'intesa non piace anche a lui, soprattutto sul punto delle risorse finanziarie, che sarà sul tavolo delle riunioni convocate da Conte proprio per domani.

Il ministro dell'Interno prima di domani non sarà a Roma. Al momento, la crisi è l'unt'altro che esclusa ma Salvini non ha ancora sciolto i soci dubbi. I rapporti con Conte e Di Maio sono ai minimi termini, i contatti ridotti allo zero, gli eventuali incontri chiarificatori per ora solo annunciati. Del resto anche dalle parti di Palazzo Chigi quelle che sono definite come minacce di crisi a mezzo stampa, che arrivano un giorno sì e l'altro pure, cominciano a infastidire. «C'è un governo che, al di là delle minacce, lavora febbrilmente», fanno notare fonti governative ricordando l'agenda fittissima di riunioni che Conte ha avuto e avrà nei prossimi giorni, quando vedrà pure le parti sociali. Il governo, si sottolinea a Palazzo Chigi, per il premier va avanti perché ci sono tante cose da fare per l'Italia.

E Di Maio? Prepara, raccontano fonti pentastellate, un'offensiva sul taglio dei parlamentari, riforma centrale che, secondo il Movimento, potrebbe essere tra i motivi non detti della volontà della Lega di rompere. Sull'Autonomia, per ora, il leader M5S non si esprime: nel Movimento si ribadisce come la riforma è nel contratto per i Cinque Stelle va fatta, ma bene, e la rivolta dei governatori non è altro che l'apertura di un fronte interno alla Lega. Tanto che le uniche riflessioni della giornata Di Maio le dedica al salario minimo, tema sul quale fibrillazioni sono state attacco della Lega. «Chi frena il provvedimento pagnula i lavoratori», avverte il vicepremier M5s annuncia, sulla proposta di legge. «novità nei prossimi giorni».

Novità che non si vedono, invece sul fronte di eventuali riunioni tra il premier, o Di Maio, o Salvini. Ed è a Conte che, in questi giorni, il leader della Lega punta con forza, tanto da aver messo momentaneamente da parte anche il tema rimpasto. Così come secondario, al momento, appare il dossier del commissario italiano in Ue, al quale la Lega comunque non ha rinunciato. Ma prima c'è da superare la settimana appena entrata e suoi tre giorni di fuoco: domani vertice sull'Autonomia, mercoledì l'informativa di Conte sui fondi russi alla Lega, giovedì possibile Consiglio dei ministri che potrebbe anche una tregua.

L'opposizione attacca senza mezzi termi. A cominciare dal leader del Pd, Nicola Zingaretti: «Il gatto e la volpe Di Maio e Salvini oggi hanno lanciato svariate bombe di distrazione di massa. Molte delle quali veramente indecenti. Ma non si illudano, il PD non si fa distrarre - afferma -. Il tema è sapere i legami della Lega con Putin e il fallimento di un Governo che si è impantanato e non produce più nulla per i cittadini. Mollate le poltrone. Governo a casa e la parola agli italiani».

«Fontana e Zaia respingono al mittente la proposta di mediazione al ribasso di Conte sull'autonomia differenziata. Le loro parole esprimono i sentimenti dei cittadini che hanno scelto l'autonomia con un referendum popolare - afferma Mariastella Gelmini, presidente dei deputati di Forza Italia -. Il regionalismo differenziato è nell'atteso della Costituzione e, con il giusto equilibrio, farà bene anche al Mezzogiorno, cui il Governo finora ha soltanto elargito prebende sotto forma di reddito di cittadinanza, senza alcuna progettualità di sviluppo. La proposta formulata dalla Regione Lombardia è il frutto di un lavoro serio e approfondito, compiuto di concerto dalla coalizione di centrodestra, che guida con ottimi risultati e lungimirano consenso la Regione. La responsabilità di questo fallimento è del governo e di Conte che, anziché pavoneggiarsi con inutili lettere aperte, avrebbe fatto bene ad occuparsi di questo dossier a tempo debito, invece che con tredici mesi di ritardo», conclude.

Va giù duro Tex assessore lombardo Gianni Fava, che Roberto Maroni nominò per la Lega responsabile dell'organizzazione del referendum sull'autonomia che si tenne il 22 ottobre 2017: «Giuseppe Conte sbaglia: la riforma che chiedono i lombardi non è per tutti, ma solo per le Regioni virtuose».



I contendenti. Da sinistra: il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e il vicepremier Matteo Salvini



Esecutivo impantanato, non produce più nulla per i cittadini. Mollate le poltrone, tornate a casa e parola agli italiani

Nicola Zingaretti

Scuola, aeroporti e fisco i punti da chiarire

- Aldilà dei toni sempre più accesi tra governatori, Lega e Palazzo Chigi la riforma dell'autonomia differenziata resta un groviglio per iter e fattibilità concreta. Senza contare i futuri rilievi di costituzionalità che potrebbero arrivare. Nel mirino, le sorti di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna che sono le tre regioni coinvolte per scelta.
- Tra i nodi più discussi la scuola, che ha fatto salire sul ring, apertamente, gli alleati di governo. Per il Movimento 5 stelle il rischio è di avere scuole di serie A e serie B. «Un bambino non sceglie in quale regione nascere: noi dobbiamo garantire l'unità della scuola», aveva tuonato il vicepremier e leader del M5s Luigi Di Maio, dopo il tavolo a Palazzo Chigi che l'11 luglio si era arenato su questo.
- Nel vertice di due giorni fa, una soluzione che segna un punto per i 5 Stelle ma scatena la rabbia dei presidenti Zaia e Fontana: è stato soppresso l'articolo che prevedeva l'assunzione diretta dei docenti su base regionale. come chiedeva la Lega. Insomma, niente concorsi regionali né differenze di stipendi tra prof e personale della scuola delle varie regioni e il mantenimento dell'unitarieta del sistema scolastica, punto definito anche dal premier Giuseppe Conte imprescindibile.
- L'altro rebus riguarda il fisco. L'ultimo accordo trovato è che le competenze in più chiesta dalle tre Regioni saranno finanziate ordendo loro una quota dell'Irpef, generata sul territorio. Qui a cantare vittoria è la Lega. Ma per chi teme una secessione mascherata, il rischio è che alla fine al ricco nord arrivino più soldi.
- In ballo ci sono pure le infrastrutture. In particolare alle Regioni fa gola la gestione di aeroporti, autostrade e ferrovie.
- Altre questioni calde sono la sanità, su cui le regioni guidate da Zaia e Fontana chiedono un netto allargamento delle competenze legislative, e i poteri delle soprintendenze. La Lombardia ad esempio chiede di avere autonomia sulla gestione della pinacoteca di Brera o del Palazzo Ducale di Mantova. Ma il ministero dei Beni culturali non ci sta.

Appelli anche dai deputati dell'Ars

Musumeci: vanno coinvolte tutte le regioni

Il presidente: la Sicilia sieda in Consiglio dei ministri

PALERMO

«Ho letto sul Corriere la lettera agli "italiani del nord" (e solo a loro), con cui il premier Conte si dice pronto a portare nel prossimo Consiglio dei ministri il testo della riforma sull'autonomia differenziata. Pare di capire che sarebbe un testo diverso da quello che era stato richiesto dai governatori di Lombardia e Veneto». Così, in una nota, il presidente della Regione Sicilia, Nello Musumeci. «Ritengo il presidente del Consiglio, anche alla luce del dettato dell'articolo 10 della legge costituzionale che ha modificato il titolo V - continua il governatore - che sia sempre prodesse a un deliberato del governo nazionale senza avere mai convocato a Palazzo Chigi tutti i presidenti di Regione? Ritiene Conte che sia sensato andare verso un testo che raggiunga il duplice effetto di scontentare i richiedenti ed essere totalmente sconosciuto agli altri?».

«Chiedo formalmente, fin da subito - conclude Musumeci - di procedere alla convocazione di tutte le Regioni italiane. E, in ogni caso, trattandosi di un deliberato del Consiglio dei ministri che incide sugli interessi della Regione Sicilia, voglio sperare che si proceda, come la Costituzione impone, a integrare il governo con la presenza dell'unico presidente di Regione legittimato dal proprio Statuto a partecipare ai lavori».

Anche Alessandro Aricò, capogruppo all'Ars di Diventerà Bellissima, chiede al premier Conte di «farsi garante dell'unità d'Italia, pertanto sfuglia a rivelgersi esclusivamente agli italiani del nord su un tema così delicato come quello dell'autonomia regionale differenziata. Non ceda ai "ricatti" dei governi settentrionale e ricordi che i suoi interlocutori sono tutti i presidenti delle Regioni, a partire dal governatore Nello Musumeci legittimato dal nostro statuto a presenziare ai lavori del Consiglio dei ministri. Non può esserci autonomia regionale differenziata senza un fondo perequativo a favore delle Regioni più svantaggiate. Se la riforma non dovesse tenere conto di questa condizione irrinunciabile, causerebbe un solco ancora più profondo tra le Regioni ricche del Nord e quelle del Mezzogiorno e finirebbe con lo spaccare il Paese».

Interviene anche la presidente della IV commissione dell'Ars, Giusi Savarino. «Le regioni del Sud hanno il diritto di poter recuperare il divario con quelle del Nord. Con il governo Musumeci la Sicilia è finalmente messa nelle condizioni di sfruttare tutti i fondi a disposizione e abbiamo le carte in regola per recuperare il gap infrastrutturale ed economico. Tuttavia, temiamo che questo lavoro possa essere vanificato da una politica miope del governo Conte. L'autonomia differenziata non deve essere a favore di alcune regioni e a svantaggio di altre, bensì costituire un valore aggiunto per tutta l'Italia. Immagino e spero che i deputati nazionali eletti in Sicilia, indipendentemente dai partiti di appartenenza, sentano l'obbligo morale di combattere questa battaglia al fianco del Presidente Musumeci per tutelare i legittimi diritti della nostra regione».



Presidente. Nello Musumeci